



22 ottobre 2007 - EPolis

La crisi. Difficile ottenere aiuto dalle banche e dalle agenzie. I clienti ricorrono alle soluzioni "estreme";

Pignoramenti, aste o svendita: il sogno della casa diventa incubo

La denuncia dai Tribunali: "Gli istituti hanno la gestione diretta del recupero crediti"

La casa tanto sognata può diventare l'incubo peggiore. Un mutuo stipulato cinque anni fa, a tasso variabile, oggi può diventare una trappola, un macigno troppo grande sul bilancio familiare. Sono 408mila le famiglie che non riescono più a pagare la rata del debito e 120mila rischiano di perdere la casa. Altri cercano una soluzione diversa: vendere la casa per estinguere il mutuo. E se qualche anno fa, dalla vendita ci si poteva guadagnare qualcosa, oggi, con i prezzi molto alti, ma praticamente bloccati, il guadagno, se c'è, è nullo. Basta scorrere gli annunci immobiliari, si sono moltiplicate le offerte che indicano nell'annuncio di vendita proprio il mutuo da saldare. Si arriva poi ai casi estremi. Secondo l'Adusbef i pignoramenti per mutui non pagati nel 2007 sono aumentati del 19%. La crescita stimata per la città di Milano è del 22% e del 21% per Roma.

Un disagio che non accenna a diminuire e chi ha contratto un finanziamento a tasso variabile non può che continuare a stringere i denti: secondo gli analisti gli aumenti dei tassi continueranno per tutto il 2007, per poi arrestarsi l'anno successivo. Ma per il momento la situazione resta critica. E quando non si va in banca, si cerca consiglio nelle agenzie immobiliari. Le altre grandi protagoniste della crisi del settore. «Non possiamo sapere quanti clienti vendono casa per ripagare il mutuo - spiega Luigi Tamburrino, dell'agenzia immobiliare Toscano, sezione mutui - Di sicuro le lamentele sono aumentate, e tanto. Ci chiedono di aiutarli a trovare una soluzione, ma ogni via di uscita costa e pure tanto. La portabilità del decreto Bersani non è ancora applicata dalle banche, e credo non abbiano nemmeno interesse a farlo». Parola di agenzia. Ma non basta. Le banche sono entrate di fatto anche nei Tribunali e gestiscono direttamente il recupero crediti, la denuncia arriva dall'Rdb-Cub del pubblico impiego. «Di fronte all'aumento dell'insolvenza, le banche mirano a contenere le proprie perdite diventando di fatto i registi», dichiara Giuliano Greggi, della Direzione nazionale dell'organizzazione. Nel 2006, l'Abi ha infatti stipulato con il ministero della Giustizia una convenzione che le permette gestire l'informatizzazione delle procedure di esecuzione immobiliare e fallimentare. Il progetto è finanziato a sue spese con 3,5 milioni di euro. «Le banche ottengono che il

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - tel. 06/762821 r.a. - fax 06/7628233 - sito web: www.rdbcub.it



servizio di recupero crediti, prima affidato alle società specializzate, possa essere svolto dagli Uffici Giudiziari - spiega l'RdB-Cub - Al Tribunale di Roma, attraverso la Asteimmobili Servizi Spa, l'Abi è di fatto già entrata con suo personale. Una situazione ambigua e conflittuale. Va bene l'efficienza, ma bisogna anche valutare che mani gestiscono i servizi».

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - tel. 06/762821 r.a. - fax 06/7628233 - sito web: www.rdbcub.it